

Narrativa italiana

Il debutto di Domenico Dara immagina un portatore che si crea un'esistenza parallela nelle missive altrui inseguendo un grande sogno

Il postino vive sempre due volte

di **ERMANNIO PACCAGNINI**

Non è certo un'idea nuova, in narrativa, la figura del postino e del suo rapporto con le lettere, al centro del romanzo d'esordio di Domenico Dara, *Breve trattato sulle coincidenze*, come mi ricorda, ad esempio *Attenti al cane* di Angelo Ferracuti, del 1999, costruito con microstorie che l'occhio tra innocente e morboso d'un postino filtra dalle missive.

Dara si presenta però con tratti tutti propri nel gestire questa figura, orchestrando una circolarità di storie d'un piccolo paese calabro, Girifalco, nel 1969 dello sbarco dell'uomo sulla Luna. E questo pur fra suggestive rimembranze e verghiane (per inizio, struttura, indiretto libero) e del Saramago dello scritturale José di *Tutti i nomi* la cui ricerca sulla Sconosciuta si traduce in personale viaggio interiore «con il destino davanti», incrociato col Riccardo Reis (e attraverso lui con l'inquietudine di Pessoa) spettatore delle cose del mondo attraverso quanto scrivono i giornali di quel 1936.

Un postino, quello di Dara, senza identità tra tanti coloriti nomi di Girifalco; almeno sino alla fine, quando indagando con ritmo da giallo su un misterioso amante, riscopre quella di Totuzzu Stranieri, il padre che l'ha abbandonato; e in calce a un suo ultimo messaggio la firma

«Ulisse S.», a sottolineare quella sua esistenziale insoddisfazione, con conseguente ricerca d'una sua propria vita attraverso le vite altrui, che lo inducono alla conclusiva radicale scelta di inseguire un grande sogno, una volta considerato esaurito il suo ruolo di sanatore di torti dell'uomo o del Destino verso le persone o la comunità.

Un compito gestito attraverso quelle lettere che recapita solo dopo averne fatto per sé esatta copia persino di carta e scrittura, grazie a un dono «da falsario». Lettere che dicono di storie presenti e passate, di speranze, sofferenze, amori di ogni specie, come quelle inviate dal misterioso amante alla sua amata ma indirizzandole a una «donna-schermo»; ma pure di intrighi politici, come l'intento di rendere scaricare il monte Covello di Girifalco. È un uomo segnato dalla scelta della solitudine, il postino. Vissuta quasi per contrappasso, avendo perso il grande amore giovanile per una focosa missiva ingiustamente attribuitagli: ingiustizia che costituisce la prima delle oltre quattrocento coincidenze che, quasi fossero sassolini di Pollicino «lasciati sul sentiero per trovare la strada del ritorno» e riempire «il sacco vuoto dell'esistenza», va catalogando a mo' di trattato, a fianco di considera-



DOMENICO DARA
Breve trattato sulle coincidenze
NUTRIMENTI
 Pagine 368, € 19

zioni filosofiche e anonime lettere-messaggi spedite per il mondo.

Il tutto reso con una dizione di sciolta levità, che opera osmoticamente con naturalezza nei continui trapassi tra lingua colta e dialetto, concetti filosofici e popolari, e dentro le tante storie e figure maschili e femminili, penetrate con delicata vitalità. Come è proprio d'uno sguardo che fa del disincanto lo strumento della partecipazione, ma pure dell'estraneazione del postino dalla sua

comunità, così conferendo alla storia un alone di favola magico-realistica ricca di epifanie non prive d'un tono di malinconica, ma pure di divertita nostalgia, che si regge su lemmi-cardine quali male, morte, Fato, Destino, amore, passione, solitudine. E sogni. Che sono poi anche quelli degli immaginari romanzi dalle opposte soluzioni da lui costruiti intorno a quanto viene di volta in volta leggendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■ ■
 Storia ■■■■ ■
 Copertina ■■■■ ■



Vincent van Gogh (1853-1890), cinque versioni del «Ritratto del postino Joseph Roulin» (1841-1903) eseguite nel 1888, come gli altri ritratti della famiglia Roulin